

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 14 ottobre 2025

Ciclo A, Tastiere

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

GERHARD OPPITZ *pianoforte*

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Franz Schubert
(1797 - 1828)

Sonata in sol maggiore op. 78 D 894

Molto moderato e cantabile

Andante

Menuetto (Allegro moderato)

Allegretto

Impromptu in si bemolle maggiore op. 142 n. 3 D 935

Andante

Impromptu in fa minore op. 142 n. 4 D 935

Allegro scherzando

* * * * *

Franz Liszt
(1811 - 1886)

Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie, S 161

I. Sposalizio (*Andante*)

II. Il penseroso (*Lento*)

III. Canzonetta di Salvator Rosa (*Andante marziale*)

IV. Sonetto 47 del Petrarca

Preludio con moto, Ritenuto. Sempre mosso con intimo sentimento

V. Sonetto 104 del Petrarca (*Agitato assai, Adagio*)

VI. Sonetto 123 del Petrarca (*Lento placido*)

VII. Après une lecture de Dante, "fantasia quasi sonata"

Andante maestoso, Presto agitato assai

GERHARD OPPITZ

Ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni, affiancandolo agli studi di scienze e matematica di cui è sempre stato grande appassionato.

Ha completato gli studi musicali con Wilhem Kempff concentrandosi soprattutto su Beethoven.

La sua carriera internazionale è iniziata nel 1977, quando è stato il primo tedesco a vincere l'ambito Concorso Arthur Rubinstein a Tel Aviv, concorso nel quale il novantenne Rubinstein stesso faceva parte della giuria. Seguirono tournée di concerti in Europa, Giappone e Stati Uniti. Nel 1978 Oppitz ha registrato il primo di numerosi dischi; da allora ha realizzato oltre 80 registrazioni.

Nel 1981 Oppitz ha ottenuto una cattedra all'Università della Musica di Monaco, che ha mantenuto fino al 2013. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Brahms della Schleswig-Holstein Brahms Society, che era stato precedentemente assegnato a Leonard Bernstein e Lord Yehudi Menuhin. Dal 2014 è portatore del Bavarian Maximilian Order for Science and Art, il più alto riconoscimento del Libero Stato di Baviera, con il quale Johannes Brahms è stato insignito nel 1873.

Gerhard Oppitz si esibisce come solista con le orchestre e i direttori più rinomati del mondo, da Berlino e Vienna a Tokyo.

Oppitz è un "purista", il che significa che per lui la partitura è al di sopra di tutto. Per lui la chiarezza è più importante dell'accumulo di momenti virtuosistici di successo. Oppitz ha ripetutamente eseguito cicli completi di opere per pianoforte solo come il *Clavicembalo ben temperato* di J.S. Bach, le Sonate di L. van Beethoven, F. Schubert e W.A. Mozart, E. Grieg e, soprattutto, le opere pianistiche di Johannes Brahms, di cui è riconosciuto come uno dei principali interpreti. Ha eseguito l'intero ciclo di sonate di Brahms in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone. Al Rheingau

Amici della Musica di Padova

Music Festival ha eseguito tutte le opere solistiche di Schubert in undici programmi completi.

La sua registrazione completa di tutte le opere pianistiche di Brahms, pubblicata nel 1990, è stata seguita nel 1993 da una registrazione dei due concerti per pianoforte con Sir Colin Davis, nonché da una serie di sette CD con le composizioni pianistiche di Edvard Grieg. Le sue registrazioni del 1995 e del 1996 dei concerti per pianoforte di Beethoven con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Marek Janowski sono esemplari. Nel 1997 Oppitz ha registrato l'integrale delle opere per pianoforte e orchestra di Carl Maria von Weber, sempre con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese diretta da Sir Colin Davis. Tra le uscite recenti figurano le Sonate di Beethoven, Schubert e Schumann e un CD di musica pianistica giapponese. I progetti futuri prevedono l'incisione di tutti i Concerti per pianoforte di Mozart, le principali opere di Liszt e tutte le opere per pianoforte solo di Debussy e Ravel.

Gerhard Oppitz ritorna a Padova dopo il ciclo dedicato a Brahms nella Stagione 2002/2003.

Amici della Musica di Padova

Schubert e Liszt non erano legati solo dal nome di battesimo: entrambi condividevano una profonda dedizione ai miracoli della poesia in musica, e dimostrarono entrambi una grande sensibilità verso le fonti di ispirazione che avevano a disposizione.

È sorprendente e ammirevole osservare l'ampiezza dell'orizzonte di Schubert e la potenza della sua immaginazione, considerando che non ebbe l'opportunità di accumulare molte esperienze internazionali. Possedeva la capacità magica di creare, nella sua mente, un universo affascinante di emozioni e idee, che si proiettava verso il mondo, abbracciava l'umanità e toccava il cuore degli amanti della musica.

*Liszt ebbe il piacere e il privilegio di confrontarsi con una vasta gamma di impressioni: nutriva una chiara ammirazione per gli artisti italiani e per la storia dell'arte italiana. Dedicò così una parte dei suoi *Années de Pèlerinage* ai capolavori di Raffaello, Michelangelo, Petrarca e Dante. Oltre a ciò, fu un grande ammiratore delle opere di Schubert, realizzando numerose trascrizioni per pianoforte solo dei suoi *Lieder*, nonché una notevole trascrizione della *Wanderer-Fantasie* per pianoforte e orchestra. Fu uno dei primi pionieri a portare le opere di Schubert al pubblico.*

Con il programma di oggi desidero esprimere la mia stima e ammirazione per entrambi questi grandi maestri, che da decenni accompagnano e arricchiscono la mia vita.

(G. Oppitz)

NOTE AL PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT

Sonata in sol maggiore op. 78

L'autografo è intitolato "IV Sonata per pianoforte solo, ottobre 1826". La Sonata fu edita a Vienna da Tobias Haslinger (l'annuncio è dell'11 aprile 1827) come "Fantasie, Andante, Menuetto und Allegretto"... op. 78 con dedica di Schubert a Joseph Edlen von Spaun. Nel titolo di testa del primo tempo troviamo l'indicazione 'Fantasia oder: Sonate'. L'indicazione di Schubert "IV Sonata" sembra far riferimento alla pubblicazione delle precedenti Sonate D 845 e 850 come "Première Grande Sonate" e "Seconde Grande Sonate" nel marzo e aprile 1826. Non si sa se egli voleva comporre una terza Sonata o se una Sonata è andata perduta. Il titolo della prima edizione non è di Schubert, anzi l'editore lo riportò sull'autografo. Da uno scritto del 15 dicembre 1826 di Joseph von Spaun sappiamo che la dedica fu accolta 'con vero piacere'.

Una pagina del diario di Franz von Hartmann (18 dicembre 1826) riporta che Schubert suonò a casa dei fratelli Spaun "un pezzo meraviglioso ma melanconico", che potrebbe essere un brano dell'op. 78 composta in ottobre.

La Sonata in sol maggiore op. 78, non una "Fantasia", come la battezzò il primo editore, è uno di quei miracoli di suoni e di bellezza di fronte alla cui nativa freschezza ogni tentativo di analisi fredda e oggettiva naufraga. Del resto, non è neppure necessario. L'opera è, come è, schubertianamente perfetta; un'apoteosi dell'accordo perfetto in sol maggiore. Il primo e l'ultimo movimento nascono da questo accordo fondamentale, per sciogliersi di nuovo sempre in esso, tutta la tematica, tutte le

figurazioni sprigionano puri impulsi sonori: qualcosa che ha un significato completamente diverso dalla scomposizione dell'accordo e dalla tecnica delle note di passaggio dell'età classica; attraverso l'impiego geniale delle note secondarie, ogni materialità del suono è velata di nebbie impressionistiche che, nella coda del Finale, veramente si dissolvono come in un vapore al sole: questo accade nella Sonata, in modo assolutamente unico, dimostrando chiaramente come il genio di Schubert abbia il suo impulso creativo dall'elemento armonico-sonoro, e non, come Beethoven, da quello strutturale-motivico. Questo spiega la costruzione ed elaborazione di temi, la beatitudine delle modulazioni, le vigorose tensioni armoniche, spesso raggiunte attraverso episodiche progressioni, gli effetti sorprendenti, quasi plastici, di certi accostamenti armonici, insomma, la estrema individualità e compattezza dello stile sonatistico schubertiano. Schubert stesso non è mai più ritornato a questa intensità nello sfruttamento totale e nella scomposizione del suono.

(Bernhard Paumgartner: Schubert, Milano 1981, Arnoldo Mondadori Editore)

4 Impromptus op. 142 D 935

Il termine "Impromptu", come titolo per un breve pezzo per pianoforte in forma improvvisata, apparve negli anni venti dell'Ottocento. Il compositore boemo Vorisek, che fu direttore dell'orchestra della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna per diversi anni, pubblicò una serie di Impromptus nel 1822.

Schubert quasi certamente conosceva lui e il suo lavoro.

Ad ogni modo, fu l'editore Haslinger a fornire il titolo quando la Prima serie di improvvisi di Schubert fu pubblicata nel dicembre del 1827. Schubert accettò volentieri il titolo per la sua Seconda serie di quattro improvvisi (eseguiti qui), e che portano la data dicembre 1827.

La sequenza tonale – i nn. 1 e 4 in fa minore e i nn. 2 e 3 in la bemolle maggiore e si bemolle maggiore rispettivamente – spinse Schumann a concludere che i quattro pezzi altro non erano che una sonata contraffatta.

Forse aveva ragione, poichè vi è certamente maggiore unità tonale che non nella serie precedente. I nn. 1 e 4 hanno un forte sapore ungherese, ricchi come sono di ritmi scalpitanti e di decorazioni elaborate. In mezzo giungono un ansioso Allegretto simile a un inno e una serie di variazioni basate su un tema preso in prestito dalla musica della Rosamunde di Schubert. Quando, nel febbraio del 1828, egli inviò all'editore Schott un elenco delle composizioni disponibili, vi incluse questi Improvvisi, aggiungendo che “potevano essere pubblicati separatamente o tutti insieme”. Essi furono infine pubblicati come Opus 142 nel 1839.

(John Reed, CD Decca)

FRANZ LISZT

Années de Pèlerinage

L'idea di raggruppare più brani in un unico ciclo narrativo prende corpo attorno al 1835- 36 con la composizione di *Album d'un voyageur*, in cui i titoli già indicano l'intenzione di rappresentare musicalmente fatti, impressioni, paesaggi. L'opera, edita da varie parti a brani separati e pubblicata completa da Haslinger nel 1842, è preceduta da una lunga prefazione e alcuni brani sono introdotti da versi tratti da *Child Harold* di Byron; si compone di tre parti: I. *Impressions et poésies: Lyon* (rievoazione della rivolta operaia nei setifici lionesi), *Le lac de Wallenstadt*, *Au bord d'une source*, *Le cloches de G...* (scritta per la nascita della figlia Blandine), *La vallée d'Obermann* (ispirata al romanzo *Obermann* di Sénancour), *La Chapelle de Guillaume Tell*,

Amici della Musica di Padova

Psaume; II. *Fleurs mélodiques des Alpes* (fantasie su temi popolari autentici, da Liszt stesso raccolti durante il soggiorno in Svizzera); III. *Paraphrases* (rielaborazioni di canti folkloristici svizzeri di F. Ferdinand Huber, 1791- 1863): *Ranz de vaches*, *Un soir dans le montagnes*, *Ranz de chèvres*.

Alcuni brani di questa raccolta, rielaborati fra il 1848 e il 1853 entrano a far parte del più vasto dei cicli lisztiani, le *Années de pèlerinage*, che simbolicamente riflette aspetti e momenti di un'intera vita, dal '35, data dei primi brani, all'83, anno di edizione dell'ultimo volume. Le **Années** sono così suddivise: **Première année**: Suisse (Schott, 1855): *Chapelle de Guillaume Tell*, *Au lac de Wallenstadt*, *Pastorale* (rielaborazione di due brani di *Fleurs mélodiques des Alpes*), *Au bord d'une source*, *Orage*, *Vallée d'Obermann*, *Eglogue*, *Le mal du pays*, *Les cloches de Genève*.

Deuxième année: Italie (edita completa da Schott nel 1858): *Sposalizio* (ispirato al quadro di Raffaello conservato alla pinacoteca di Brera a Milano), *Il Penseroso* (riferito alla statua di Michelangelo sulla tomba di Giuliano de' Medici in S. Lorenzo a Firenze), *Canzonetta del Salvatore Rosa*, *Tre Sonetti del Petrarca* (numeri 134, 111, 166, trascrizioni dai brani per canto e pianoforte), *Après une lecture de Dante*, *Fantasia quasi Sonata. Venezia e Napoli* scritte nel 1840, vennero pubblicate da Schott nel 1861 come *Supplément aux Années de pèlerinage 2ème volume*. In questo lasso di tempo i due brani, e specialmente il primo, subiscono modificazioni sostanziali: mentre in un primo tempo il tema principale di *Venezia* è la stessa gondoliera che Liszt utilizzerà nel poema sinfonico Tasso, nella versione definitiva prevale invece il motivo de *La biondina in gondoleta*.

Troisième année (edita completa da Schott nel 1883): *Angelus Prière aux anges gardiens, Aux cyprès de villa d'Este, Thrénodie* (due brani di ugual titolo), *Les jeux d'eau à Villa d'Este, "Sunt lacrymae rerum" en mode hongrois, Marche funèbre* (alla memoria di Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, dal 1863 imperatore del Messico e fucilato nel 1867 a Queretaro), *Sursum corda*. (**Rossana Dalmonte: Liszt, Feltrinelli**)

I rapporti di Liszt con la letteratura subirono un ulteriore incremento grazie alla sua unione con la contessa d'Agoult. Quest'ultima si voleva scrittrice. Era colta, ricca e il suo salotto letterario era uno dei più ricercati dagli artisti, dagli intellettuali e dal bel mondo parigino.

Un po' per sottrarre Liszt ad altre ammiratrici e amiche, un po' per lasciar sbollire lo scandalo suscitato dalla loro unione irregolare, Maria d'Agoult indusse Liszt a fuggire da Parigi e a stabilirsi temporaneamente a Ginevra.

Come le altre donne con pretese intellettuali che cercarono di influenzare, se non proprio di guidare, la vita del musicista, anche la contessa d'Agoult cercò di scoraggiare il pianista e d'incoraggiare, per converso, il compositore Liszt. Nel loro alloggio ginevrino è lei che organizza le giornate: alternativamente, vengono dedicate una alla letteratura e una alla musica. Ma niente concerti. Liszt torna così a comporre. Si lascia ispirare dai luoghi che visita e dalle pagine di Shakespeare, Schiller e Byron che Maria legge mentre lui improvvisa. Dieci anni più tardi Liszt ripubblicherà queste *Impressioni e poesie* nella prima delle sue Tre annate di pellegrinaggio.

Nel settembre 1837 si stabilisce con Maria d'Agoult nella Villa Melzi di Bellagio, sul lago di Como [alla figlia che vi nasce viene dato, per ricordo del luogo, il nome di Cosima]. La contessa gli legge ogni sera la Divina Commedia e Liszt compone la «Fantasia quasi una sonata» «Dopo una lettura di Dante».

Liszt s'innamora dell'Italia e tra il 1837 e il 1839 la percorre in lungo e in largo, da Venezia a Firenze, da Pisa a Lucca, da Roma a Napoli. Ammira soprattutto le opere d'arte raccolte nelle chiese e nei musei e le vive nella prospettiva della romantica corrispondenza delle arti che sta vagheggiando.

Scrivo a Berlioz: «Raffaello e Michelangelo mi fanno meglio comprendere Mozart e Beethoven. Giovanni Pisano, Fra Beato, Francia mi spiegano Allegri, Marcello, Palestrina; Tiziano e Rossini mi appaiono come due astri dai raggi somiglianti. Il Colosseo e il Campo Santo non sono estranei quanto si pensa alla *Sinfonia Eroica* e al *Requiem*. Dante ha trovato la sua espressione pittorica in Orcagna e Michelangelo troverà forse un giorno la sua espressione musicale nel Beethoven del futuro ».

Può darsi che, in cuor suo, Liszt pensasse di poter diventare egli stesso questo utopico «Beethoven».

Meno problematiche appaiono le altre musiche ispirate da opere d'arte italiane che Liszt raccolse, insieme alla *Fantasia quasi una Sonata*, nel secondo volume dei suoi *Anni di pellegrinaggio*.

Il primo di questi brani è *Sposalizio*, il cui titolo si riferisce al quadro di Raffaello che raffigura, appunto, lo sposalizio della Vergine che Liszt ebbe occasione di contemplare nella pinacoteca milanese di Brera. L'esempio del sublime senso della misura e delle proporzioni che distingue i capolavori di Raffaello ha indotto il compositore a semplificare e a decantare la sua turgida scrittura pianistica senza rinunciare, peraltro, ad alcune rivoluzionarie innovazioni. Così, le delicate armonie continuano a inglobare note considerate estranee da teoria tradizionale, ma che, lungi dal produrre urti sgradevoli, servono a ingenerare tenere velature e luminescenze. Così come i nodi dissonanti che risultano dall'intrecciarsi delle linee sonore si stemperano dolcemente facendo presagire atmosfere debussyane e raveliane. In un certo

tratto, Liszt anticipa letteralmente un passo tematico della prima *Arabesque* di Debussy.

Il secondo brano, il *Pensieroso*, si riferisce alla statua di Michelangelo che raffigura Lorenzo de' Medici nella cappella delle tombe medicee in San Lorenzo a Firenze. Liszt cita all'inizio del brano una quartina che ha per titolo *Risposta del Buonarroti*: «Caro m'è ' sonno, e più l'esser di sasso / mentre ch'el danno e la vergogna dura, / non veder, non sentir, m'è gran ventura, / però non mi destar, deh! parla basso». È un brano conciso, austero, di scultorea plasticità. Nessun arpeggio, nessun passaggio di bravura, nessun tremolo, nessun trillo: tutto è essenziale e scabro. Qui si ha davvero la riprova di come la grande arte rinascimentale italiana abbia contribuito a maturare lo stile del Liszt compositore, che ormai si va affrancando dal pianista Liszt.

Che non scrive più per le dita del virtuoso, ma pone quest'ultimo al servizio del puro pensiero musicale. Le armonie del dolente, funebre brano sono straordinariamente espressive e, una volta di più, anticipano quelle del *Tristano*. Vent'anni prima del *Tristano*.

Con la tragica atmosfera del *Pensieroso* contrasta la solarità mediterranea della *Canzonetta del Salvator Rosa*: una graziosa fantasia di sapore quasi neoclassico su di una melodia attribuita erroneamente al pittore e poeta napoletano Salvator Rosa [1615-1673], ma che in realtà è del compositore modenese Giovanni Bononcini [1670-1747].

La Seconda annata degli Anni di pellegrinaggio viene completata da tre composizioni ispirate rispettivamente ai *Sonetti del Petrarca* n. 47 [«Benedetto sia il giorno, e' l mese, e l'anno»], n. 104 [«Pace non trovo, e non ho da far guerra»] e n. 123 [«lo vidi in terra angelici costumi e celesti bellezze al mondo sole»]. Nel 1838-1839 Liszt aveva musicato questi Sonetti per tenore e pianoforte e, quasi contemporaneamente,

te, i brani omonimi per pianoforte solo. Non si tratta in questo caso di una trascrizione, ma piuttosto di una doppia elaborazione, in forme autonome, di un materiale melodico che sembra sbocciare da uno stesso seme, ma assume sembianze diverse secondo che a inverarli sia chiamata la voce umana o lo strumento a tastiera. Più che come «romanze senza parole», i tre brani pianistici in questione si devono considerare «romanze con le parole sottintese»: tre poeticissimi studi per mettere in risalto la cantabilità del tocco, la «cavata» melodica del pianista.

(Estratti da R. Vlad: Liszt, Musica e Dossier, 1986)

FRANZ LISZT E PADOVA

al colmo dei miei dolori e dei miei onori

Nella sua vita errabonda, Franz Liszt approdò due volte in Italia per trascorrervi periodi significativi. Entrambi i soggiorni rivestirono una grande importanza nello sviluppo del suo pensiero, della sua estetica, nelle creazioni di sue opere musicali. Il primo e più breve fu dal 1837 al 1839. [Il secondo fu dal 1861 al 1869].

È a fianco di Marie D'Agoult, che nel 1837 Liszt giunge in Italia, dove sono nati i suoi due figli, Cosima e Daniel, e dove la coppia si fermò sul Lago di Como, a Venezia e a Milano, visitando nel frattempo anche Verona, Brescia, Padova, Bologna, Pisa e Lucca, poi Firenze e, infine, Napoli e Roma.

Tra le visite a Venezia e a Bologna, Liszt si esibisce per l'Imperatore d'Austria presso il **castello del Catajo**, un'imponente fabbrica di origine medievale che sorge non lontano da Padova, nell'attuale comune di Battaglia Terme ai piedi dei colli Euganei. Partendo da un nucleo quattrocentesco, la famiglia Obizi diede sviluppo alla fabbrica alla fine del Cinquecento, ingrandendola a varie riprese sino al XIX

secolo. Con l'estinzione della famiglia Obizi nel 1803, la proprietà passò in eredità agli Asburgo-Este duchi di Modena e Reggio, che qui trascorsero il loro esilio da Modena negli anni del periodo napoleonico. Con la Restaurazione, Francesco IV costruì l'ala detta "Castel Nuovo" che avrebbe ospitato, **nel 1838, tra il 3 e 4 ottobre**, la famiglia imperiale al gran completo.

Franz Liszt in quell'anno è reduce dalla tappa genovese del suo pellegrinaggio italiano e sta per raggiungere Bologna dove ha appuntamento con Marie. Come suddito dell'Impero non può sottrarsi all'invito di esibirsi di fronte alla famiglia imperiale che si trovava riunita al Catajo in una sosta del viaggio di presentazione ai suditi di Ferdinando I, già imperatore d'Austria e re d'Ungheria dal 1835, incoronato a Milano Re del Lombardo Veneto il 6 settembre 1838.

Uno sguardo al parterre che ascoltò Franz Liszt, il 4 ottobre, al Catajo è utile per comprendere la fama di cui godeva in quel momento il giovane pianista: Ferdinando I d'Asburgo-Lorena, Imperatore d'Austria e re d'Ungheria; l'imperatrice Maria Anna di Savoia; Maria Luisa di Parma, sorella dell'Imperatore, già consorte di Napoleone e duchessa regnante di Parma, Piacenza e Guastalla; Teresa di Sassonia-Hildburghausen regina di Baviera; Ranieri D'Asburgo viceré del Lombardo-Veneto con la consorte Maria Elisabetta di Savoia-Carignano (sorella di Carlo Alberto) oltre a, naturalmente, il padrone di casa Francesco IV duca di Modena.

Ma il soggiorno si protrae più del previsto. Mentre Marie è già a Bologna dal 4 ottobre, Liszt le scrive che dopo aver suonato per Sua Altezza l'Elettrice di Baviera, Maria Luisa d'Austria-Bonaparte di Parma e gli Arciduchi Ferdinando e

Massimiliano, aveva dovuto trattenersi ancora un giorno per esibirsi davanti alle loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, il Vice-Re e la Vice-Regina, e mentre tutti gli ospiti illustri erano partiti per Venezia, lui era costretto ad attendere la diligenza bisettimanale per Padova, per poi raggiungere Bologna, dove, in effetti, arrivò soltanto l'8 ottobre. Una lettera indirizzata dal Catajo a Marie che l'attendeva a Bologna, ci parla con accenti malinconici di un Liszt che non sembra proprio a suo agio in questo tipo di situazione:

5 OTTOBRE 1838

Eccomi dunque al colmo dei miei dolori e dei miei onori... Non potrò mettermi in viaggio che domenica... lunedì mattina sarò a Bologna... Ho avuto l'onore di farmi ascoltare al Catajo davanti alle loro Maestà, l'Imperatore e l'Imperatrice... Il bello, in questo paese privilegiato, mi appariva sotto le forme più sublimi... Raffaello e Michelangelo mi facevano meglio comprendere Mozart e Beethoven... La Santa Cecilia di Raffaello è il simbolo della musica al più alto grado...

Per fortuna la generosa offerta dell'Imperatore (1000 franchi!) riuscì a fargli sopportare con disinvoltura il disagio e una lettera di presentazione per il Granduca di Toscana – probabilmente – gli fece ritornare il buonumore. Non si deve dimenticare, infatti, che Liszt doveva pensare a mantenere una famiglia numerosa ed esigente: una contessa con due figlie piccole e un buon numero di aiutanti e la madre rimasta a Parigi.

(Fonte: Fondazione Istituto Liszt, Bologna; www.fondazioneistitutoliszt.it)

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (IBAN: IT91 W030 6912 1171 0000 0018103) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

DISCOGRAFIA

SCHUBERT

Sonata op. 78

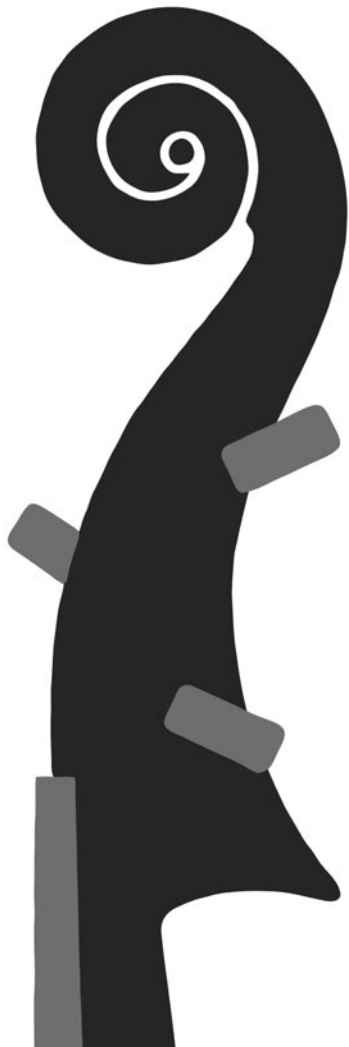
G. Oppitz	Hänssler
S. Richter	Praga
E. Leonskaja	Warner
A. Schiff	ECM
R. Lupu	Decca
A. Brendel	Decca
M. Pollini	DGG
W. Kempff	DGG
C. Zacharias	Warner
D. Barenboim	DGG
P. Badura-Skoda	Arcana

FRANZ LISZT

A. Brendel	Philips
L. Berman	DGG
A. Ciccolini	Erato
G. Cziffra	Erato
W. Kempff	Pentatone
L. Lortie	Chandos
J. Bolet	Decca
F. Piemontesi	Orfeo
M. Campanella	Odradek
L. Howard	Hyperion

Impromptus op. 142

G. Oppitz	Hänssler
A. Schnabel	Warner
A. Brendel	Decca
A. Schiff	ECM
W. Kempff	DGG
M. Uchida	Philips
R. Lupu	Decca
A. Fischer	Ica
A. Staier	HM
M. Perahia	Sony
K. Zimerman	DGG
A. Ciccolini	Erato



PROSSIMI CONCERTI

69^a Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 21 ottobre 2025

Ciclo B, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

Celebrazioni dei 300 anni della morte di A. Scarlatti

I BASSIFONDI ENSEMBLE

FRANCESCA BONCOMPAGNI soprano

VALERIA LA GROTTA soprano

GAIA PETRONE contralto

SIMONE VALLEROTONDA liuto e direzione

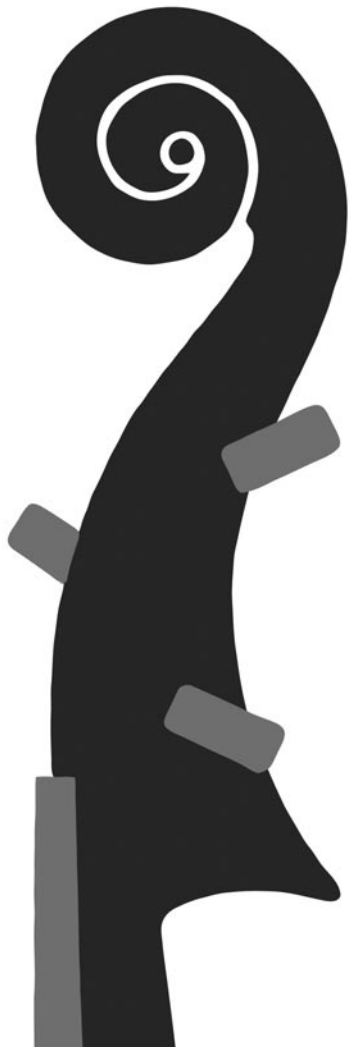
Serenata, a tre Voci, "Clori, Lidia, e Filli", con violini, leuto
del Sig:r Aless:o Scarlatti

in collaborazione con



CIDIM COMITATO NAZIONALE
ITALIANO MUSICA ETS

Membro di CIDIM International Music Council Onlus in partnership con UNEDICI



PROSSIMI CONCERTI

69^a Stagione concertistica **2025|2026**

Mercoledì 29 ottobre 2025

Ciclo A, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

Omaggio a Maurice Ravel (1875 - 2025)

DUO PIANISTICO CANINO BALLISTA

BRUNO CANINO pianoforte

ANTONIO BALLISTA pianoforte

M. Ravel: Integrale dell'opere per pianoforte a 4 mani e
per 2 pianoforti

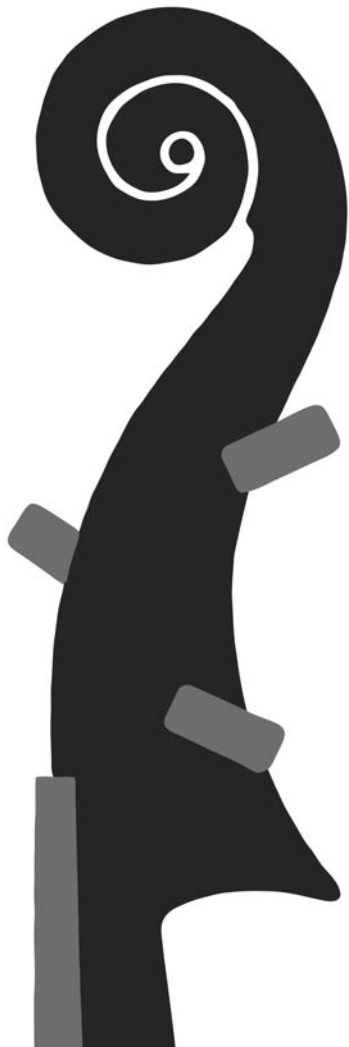
*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



CONCORSO F. CHOPIN DI VARSAVIA EDIZIONE 2025



Martedì 4 novembre 2025 ospiteremo
nella nostra stagione il concerto del
Vincitore del Concorso Chopin.

Il Concorso, iniziato il 3 ottobre, terminerà nella serata
del 20 ottobre con la proclamazione del Vincitore.

È possibile seguire in streaming tutte le fasi del concorso
sul sito: <https://chopincompetition.pl>